

in sè lo spirito dell'antichità pagana come quest'uomo di Stato fiorentino entusiasta dell'antica Roma. Su principii pagani il Machiavelli regolò di frequente anche la sua vita, nella quale ci permettono sguardi che recano raccapriccio le lettere al suo intimo amico Francesco Vettori.<sup>1</sup> Erano due anime gemelle. I loro pensieri erano quasi esclusivamente occupati dalla politica e da avventure amorose. La loro sorte fu certo molto diversa, chè il Vettori visse come ambasciatore a Roma con gran fasto e il Machiavelli, in seguito ai rivolgimenti politici del 1512, si vide condannato a un ozio forzoso, il che riuscì duro ad un uomo come lui abituato al lavoro. Caratteristico per il suo modo di pensare è il vedere come cercasse consolarsene. Dopo essersi ingolfato nello studio degli antichi poeti e storici procurava distrarsi in misere taverne per poi uscire continuamente in cerca di avventure amorose. Di queste principalmente, dopo la politica del giorno, parlasi nelle lettere confidenziali al Vettori. Nemmeno una parola egli dedica alla moglie e ai suoi tre figli (nel 1514 gliene nacque anche un quarto). Ammettiamo pure che il Machiavelli nel raccontare le sue amorose imprese esageri e dica cose solo in parte basate sul vero; ciò malgrado non sussiste alcun dubbio, ch'egli conducesse una vita scapestrata e immorale.<sup>2</sup> Nell'ebbrezza dei sensi egli cercò conforto alla sua sventura. « Abbenchè mi approssimi oramai alla cinquantina — confessa una volta apertamente —

---

piata, Tübingen 1888) mostra che il Machiavelli dipende dagli antichi. Da un complemento a Ellinger A. BINI, *Polibio e il Machiavelli*, Montevarchi 1900. Per la critica della nuova edizione dell'opera del VILLARI cfr. PELLEGRINI in *Rass. bibliogr. d. Lett. ital.* II, nr. 12. Pisa 1894. Cfr. inoltre A. BURD, *Machiavelli*, in *The Cambridge Modern History I: The Renaissance*, Cambridge 1903, 190 s.; L. SCHMIDT, *Renaissance in Briefen* II, 27 s.; P. CAMPELLO DELLA SPINA, *I detrattori e gli apologisti del Machiavelli*, Città di Castello 1898. Su ritratti di Machiavelli vedi E. MÜNTZ, *Le musée de portraits de Paul Jove*, Paris 1900, 43 e cfr. CIAN in *Giorn. stor. d. lett. ital.* XXXVIII (1901), 177 s.

<sup>1</sup> N. MACHIAVELLI, *Le lettere familiari*, p. p. E. ALVISI, Firenze 1883. Per la cortesia del Prof. UZZELLI di Firenze potrei prender cognizione anche della *editio integra* di quest'opera, che per riguardo alla decenza è tenuta riservata al gran pubblico. Per quanto ne sia ributtante la lettura, devesi tuttavia deplorare la segretezza in cui son tenuti questi documenti, che in modo affatto essenziale appartengono al ritratto del Machiavelli. Cfr. anche A. MEDIN in *Giorn. stor. d. lett. ital.* II (1883), 175-181. FARINELLI (in *Rassegna bibliogr. d. lett. ital.* IV, 243) giudica che nell'interesse della giustizia debba notarsi che le *lettere familiari* accanto alle testimonianze di profonda immoralità offrono anche tratti umanamente nobili. Sulla corrispondenza col Vettori in generale cfr. VILLARI II, 212 s.

<sup>2</sup> Cfr. *Giorn. stor. d. Lett. ital.* II, 176 s. VILLARI II<sup>2</sup>, 218 s. GASPARY II, 342, 369 e *Allgem. Zeitung* 1875, nr. 25, p. 362; L. ÉTIENNE in *Revue des Deux Mondes* 1<sup>o</sup> novembre 1873; FESTER, *Machiavelli* 98-102, 107 s.; J. DUBRETON, *La disgrâce de N. Machiavelli*, Paris 1913 (cfr. VILLARI III<sup>2</sup>, VI s). Sul Vettori v. anche H. RÖSEMIEER, *N. Machiavelli's erste Legation zu Kaiser Maximilian I.* (Bükeburg 1894) 40.